



FONDATA DAL COLONNELLO **William Light**  
ATTORNO AL 1835, LA CAPITALE DEL SOUTH  
AUSTRALIA AGGREGA TALENTI E CONOSCENZE

# LA CITTÀ CHE **impara**

nòva <sup>24</sup> IL SOLE A ORE

4 giugno 2009

Adelaide attira universitari dall'Europa e dall'Asia, ospita centri di ricerca di società globali. E ha un'alta qualità della vita

## città illuminata

DA ADELAIDE  
**STEFANO GULMANELLI**

**L**e due "sorelle maggiori", Sydney e Melbourne, la prendono in giro da sempre chiamandola *sleeping hollow*. Ma il «buco dormiente» rimasto finora lontano dai clamori mondani sta risvegliandosi, mostrando di essere uno dei luoghi più adatti e promettenti a fornire un'educazione accademica d'alto livello e respiro globale, con in più quel tocco di asiatico tanto attraente di questi tempi.

È qui ad Adelaide, capitale del South Australia, infatti che hanno sede tre università statali fra le più prestigiose e stimate dell'area indo-pacifica; ed è proprio qui che hanno deciso di aprire i loro primi campus all'estero tre delle più prestigiose istituzioni accademiche private del mondo: la Carnegie Mellon University, la Cranfield University e l'University College London.

Il risultato è che «la città che impara» (questo lo slogan da esportazione che si è dato Adelaide) attira ogni anno migliaia di studenti stranieri (asiatici - Cina, India, Corea, Singapore, Vietnam - ma anche sempre più europei) che trovano qui, oltre a una formazione eccellente, una qualità della vita fra le più alte, all'interno di un agglomerato urbano di un milione di abitanti, con dimensioni contenute al punto da essere definito la «città dei venti minuti» (tanti ne bastano per raggiungere a piedi un qualsiasi punto del Cbd, il Central Business District) e un *savoir vivre* certificato da un numero di locali e ristoranti pro capite superiore a New York.

«È fra le città più sicure al mondo, immersa nei parchi e con un clima perfetto. Ha la dimensione sufficiente per avere tutto quanto può

offrire una metropoli ma senza gli aspetti negativi che la grande città impone», dice Mads Gaardboe, architetto danese transfuga dai rigori invernali europei e attuale direttore della School of Architecture and Design presso la University of South Australia. Un'aria da villaggio un po' cresciuto che s'intuisce passeggiando lungo i prati dei campus universitari del centro pieni di studenti intenti a leggere e studiare sdraiati al sole, spesso tiepido anche d'inverno; o pedalando lungo la pista ciclabile di sette chilometri che collega il centro città alle spiagge di Henley Beach o Glenelg (i quartieri sull'oceano).

Ritmi rilassati, ma che non hanno impedito ad Adelaide di essere la città che in Australia ha sfornato più di ogni altra Rhodes Scholars (studenti che hanno ricevuto una borsa di studio a Oxford) e Premi Nobel, soprattutto in ambito scientifico, in fisica (Lawrence Bragg, 1915) e in medicina (Howard Florey nel 1945 e Robin Warren nel 2005). Né di essere sede del polo tecnologico australiano per la Difesa e i sistemi d'arma integrati, sviluppati al Technology Park a 15 chilometri dal centro, nel quale si concentrano i laboratori di ricerca di società globali quali Saab Systems, Bae Systems e Raytheon Australia.

Un mix di lifestyle e rigore scientifico che ha inciso sulla scelta della Royal Institution of Great Britain di aprire proprio qui il suo primo satellite internazionale. La più prestigiosa delle istituzioni inglesi dedicate all'educazione e alla comunicazione in ambito scientifico

aprirà i battenti ad Adelaide a ottobre nello storico Palazzo della Borsa: «È un ulteriore tassello nell'infrastruttura intellettuale della città», spiega con malcelato orgoglio il premier dello Stato del South Australia, Mike Rann, accanito sostenitore della vision di Adelaide quale *University city* di livello globale. Un destino verso cui la città è peraltro spinta dalla stessa geografia: «Lo spostamento del baricentro economico dall'Atlantico verso il Pacifico è un dato di fatto. E gli studenti sono i primi a volerne cogliere le ricadute. Sanno che è determinante poter avere come compagni di studi quei ragazzi cinesi, indiani, coreani, indonesiani che un giorno potranno essere loro controparti nelle relazioni d'affari internazionali».

E il cluster universitario finisce per fare proprio questo: aggregare talenti e conoscenze con il valore aggiunto della diversità culturale. «La vocazione multiculturale di Adelaide a volte viene sottostimata - dice Rann - ma la mia stessa storia personale è lì ad esempio: sono nato a Londra e cresciuto in Nuova Zelanda. Arrivai in Australia poco più che ventenne e otto anni dopo ero già stato eletto in Parlamento. Poi sono diventato ministro e ora premier dello Stato. Mia moglie è figlia di immigrati italiani. Siamo in una nazione, e in uno Stato, costruiti dagli immigrati. Chi arriva qui per studiare spesso poi si ferma. Per chi vuole giocarsela ci saranno opportunità straordinarie». Alla cui creazione contribuiranno le risorse generate dall'imminente boom minerario che sfrutterà gli enormi giacimenti di uranio, rame e oro di cui abbonda il sottosuolo dello South Australia. «Lo dico sempre ai miei interlocutori, soprattutto i più giovani - conclude Rann -, non si punta sulla *boom town* di oggi, ma su quella di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> distretti

## ALLEANZE hi-tech IN ITALIA

**L**a ricetta per un South Australia orientato all'istruzione d'eccellenza e all'innovazione ha un retrogusto italiano. A fungere da consulente speciale del premier Mike Rann in questo campo c'è infatti Nicola Sasanelli, fino a pochi mesi fa *attaché* scientifico dell'Ambasciata italiana a Canberra. «Ho raccolto la sfida - spiega Sasanelli -. Sono venuto in South Australia perché vedo un incredibile potenziale di crescita e un'occasione formidabile per progetti importanti tanto per l'Australia che per l'Italia».

Il South Australia in particolare sembra avere notevole "assonanza" con la realtà italiana: «Si pensi all'esistenza di distretti industriali sostenuti da attività di ricerca in campi quali agrofood (Waite Precinct), biotech (BioScience Precinct) e nuovi materiali (Mawson Precinct)», sottolinea Sasanelli.

Assai interessante poi il network che collega formazione, ricerca e piccole e medie imprese: «Esemplare il caso dell'Australian Wine Research Institute, che ha portato il settore vitivinicolo a esplodere nell'ultima decade e a generare oggi 1,2 miliardi di euro all'anno di export».

Tutte occasioni per far lievitare l'interazione con l'Italia nell'ambito della cooperazione scientifica e tecnologica, fa notare Sasanelli: «Ad esempio già esiste un accordo con la Regione Puglia che prevede uno stanziamento complessivo da parte dei due governi di 1,5 milioni di euro per attività di ricerca e sviluppo nei settori dell'agrofood, dell'acquacoltura, della gestione idrica e della meccatronica; ed è partita la cooperazione con i centri di competenza della Regione Campania nei settori del biotech, dei trasporti, della difesa e dei nuovi materiali». (st.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

>istruzione >istituzioni> eccellenza

## DALL'IT ALL'ENERGIA, LA FORZA DEGLI ATENEI

**È** una vera e propria "suite" di università quella che offre Adelaide con i suoi sei atenei, tutti nella classifica delle top 400 stilata dalla rivista «Times Higher Education».

Per quello che riguarda gli atenei statali, la University of Adelaide (20.478 studenti) conta sei campus, di cui uno all'estero, a Singapore. È rinomata per i suoi corsi scientifici, soprattutto nei campi dell'agronomia e delle biotecnologie. La University of South Australia (36mila studenti) ha sette campus, di cui due lungo la North Terrace (la più importante arteria della city) ed è

**Con la britannica Ucl  
che apre il suo primo  
campus all'estero  
gli atenei salgono a sei**

specializzata in materie tecnologiche, arte, architettura e scienze sociali. Infine Flinders University (16.237 studenti) ha sede nel sobborgo meridionale di Bedford Park, nei pressi del Flinders Medical Centre e si è costruita una solida reputa-

zione internazionale per l'approccio innovativo, proponendo, per prima, corsi interdisciplinari in medicina e scienze umanistiche.

Per quanto riguarda le università private, c'è Carnegie Mellon, la cui leadership globale in software engineering, It management e social policy è indiscussa, ed è stata la prima università straniera a sbarcare in Australia. Nel 2006 ha aperto due campus postgraduate in pieno centro cittadino: l'Heinz College Australia e l'Entertainment Technology Centre. Inoltre Cranfield University ha aperto nel 2007 un campus specializzato in corsi po-

stgraduate nell'ambito della Difesa, un settore decisivo per il South Australia, che è il centro di ricerca, sviluppo e produzione delle tecnologie militari in Australia. Infine, la University College London (Ucl) - terza istituzione accademica britannica dopo Oxford e Cambridge - sta aprendo proprio ad Adelaide il suo primo campus fuori dei confini nazionali, focalizzando l'attenzione nell'ambito delle risorse energetiche tradizionali (le estrazioni minerarie sono la terza fonte di reddito del South Australia, qui operano colossi come General Atomic e Bhp Billiton) e rinnovabili. D'altra parte entro il 2025 lo Stato punta a divenire il secondo dopo la Danimarca a sfruttare energie da fonti alternative, dall'eolico al geotermico al solare. (st.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA